

SCALA 378.
QVADRAGESIMALE

Sopra tutti i giorni di Quaresima
fin'al terzo di Pasqua.

Opera diuota per le Anime Christiane.

Di Giulio Cesare dalla Croce.

Nuouamente Ristampata.



In Bologna, in Fiorenza, & in Ferrara,

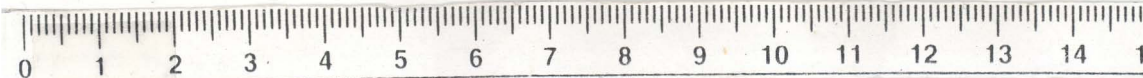
Per Francesco Suzzi. MDCXX.

Con licenza de' Superiori.



ARGOMENTO.

Questa è la Scala, che di giorno in giorno
Con gl' altri gradi del Vangelo Santo,
Chi s' vi s' le fa di gratie adorno,
E guida v' si stà sempre in festa, e canto,
Lascia dunque il peccato, e fa ritorno,
O Huomo, al buon Giesù, che t' ama tanto,
E ne la mente ti souuenghi homai,
Che sei di polue, e'n polue tornerai.



Mer. **L'**Hippocrisfa riprende in ciascheduno
Christo, & insegna il vero modo à tutti
Di gir fermando vn viuo, e ver digiuno,
Lasciando i vitij abhominosi, e brutti,
Indi scopre i Misteri ad vno, ad vno,
Ch' à noi apportan gloriosi frutti,
Così col primo grado ci dimostra,
Come si poggi à la superna Chiostra.

Gio. Vedi orar pel suo Seruo il Centurione,
E con questo al fanciul la vita otiene,
Quindi impara à formate l'oratione,
La qual da Dio gratia impetrar viene,
Che come l'humilità placa il Leone.
Così con Christo humil esser conuiene,
Send'ei quel gran Leon potente, e forte,
Trionfator del Mondo, e della Morte.

Ven. Tesorta amar il prossimo, e t'insegna,
L'orme seguir delle virtù diuine,
E come frà le gratie la più degna,
E l'alma Carità, la quale al fine,
Al sommo Tron n'adduce, v'viue, e regna,
Il Rè dell'alme eccelse, e pellegrine,
In quella santa Patria alta, e lucente,
Oue si loda Christo eternamente.

Sabb. Sbatuta vien l'afflitta Nauicella,
Da l'onde prauce, e da superbi venti,
E i Santi Pescator, che sono in ella,
Smarriti stanno, mesti, e mal contenti,
Ma placara ne vien l'empia praccella,
Da chi pon legge al Cielo, e à gli Elementi,
Così chi in Dio tien sua speranza viua,
Sicuro al porto di salute arriuua.

Dom. 1. Vassen' Christo à combatter nel deserto,
Col Regnator della perduta gente,
E col lungo digiun ne mostra aperto,
Ch' esso è Figliuol di Dio forte, e potente,
Con.

Conuinto il Tentator nel gran concerto,
Confuso fugge è la Città dolente,
Resta il gran Vinctor indi, e vien poi
Amministrato da gli Angeli suoi.

Lur. Ecco Christo il giudicio vniuersale,
E col successo de' buoni, e de' rei,
Insegna come dei fuggir il male,
E quanto in tua salute operar dei,
Ch' à il buon dirà sù l'alto Tribunale,
Venite Benedicti Patris mei,
E gli empì, che son degni del Inferno,
Andate maladetti al foco eterno.

Mar. Entra nella Cittade, e troua il Tempio,
Del Padre pien di rei profanatori,
E con la sferza porge graue scempio,
A gli vsurari, e falsi cambiatori,
Getta per terra i banchi, e'l popol empio,
Col flagello, e col grido scaccia fuori,
Chel'albergo di Sante Orationi,
Far non si dee spelonca de ladroni.

Mer. Con l'esempio di Gionas, addita à tutti,
E col ri prender Serbi, e Farisei,
Quai sien di penitenza i dolci frutti,
E qual supplicio sia patato à i rei,
Però se vuoi cauar alti costrutti,
Ogni tua speme in Christo poner dei,
Poiche con chiari esempi, e santi detti,
Infiamma del suo amor i nostri petti.

Gio. Otuien la Cananea, per la Figliuola,
Dal Signor la saluezza, e quiti impari,
Ch' in Dio deu' esser la tua sede sola,
È in ci rimetter tutti i tuoi affari,
Ch' egli è quel, che n'aita, e ne consola,
E può dar fine à i nostri pianti amari,
Anzi con la potenza sua infinita,
A te se morto sei, può dar la vita.

Ven. A la Piscina il Vecchio infermo sana,
Qual il letto v' giacea porta per segno,
Mira che senza Christo, ogn'opra, è vana,
Ne senza lui riescè human disegno,
Hor se far vuoi la tua coscienza sana,
Entra nel bagno peccator indegno,
De le lacrime tue del tuo dolo e,
E queste sian Piscina del tuo cote.

Sabb. Saglie il Tabor, & iui glorioso,
A trè de suoi si mostra il Rè del Cielo,
E quel che fin' all'hora raro asceso,
Era à lor occhi sotto scuro velo,
Scopre, e con raggio chiaro, e luminoso,
Più assai, di quel del gran Signor di Delo,
A i dua gran Padri de l'antica Gesta,
La sua diuinità fa manifesta.

Dom. 2. Mentre sta il mio Giesù transfigurato,
Apertamente scopre il gran Mistero,
Per cui à prender carne era mandato,
A parir tanto oltraggio acerbo, e fiero,
E come il terzo di sia risuscitato,
E dopo hauer spogliato il basso Impero,
Salirà al Ciel frà l'angeliche squadre,
Sedendo in Gloria alla destra del Padre.

Lun. Scioglie il dubbio à quel Popol ostinato,
Mostrando, che dal Padre venur'era,
Per condur sù nel Regno alto, e beato,
Chiunque esser volea della sua schiera,
Fà vdir la sua parola in ogni lato,
E promette salute à chi in lui spera,
Così indur cerca alla sua santa legge,
Le peccorelle del smarrito gregge.

Mar. Gli abusi danna, e bialma i Malfattori,
E scopre à stolti Scribi, e a farisei,
Quali esser denno i sudditi, e i Signori,
Ma poco il suo parlar curan gli Hebrei,

Anzi

Anzi d'ogn'hor via più liti, e romori,
Muouono contra lui gli empi Giudei,
E cercano di fargli oltraggio, e danno,
Ma potessà soprello vnqua non hanno.
Mer. Va pe' suoi Figli à chieder gradi in terra,
Vna Madre, e da Christo hoggi s'impata,
Che ne l'Ambition regna la guerra,
Onde à Dio tal domanda, è poco cara,
Però vil huom che sei nato di terra,
Humiliati à colui, che ti dichiara,
Qual cosa in terra desiar più dei,
Per hauer sù nel Ciel Palme, e Trofei.

Gio. Col viuo esempio del Ricco Dannato,
Ch' al puerò negò sussidio in vita,
Poi giù nel basso Centro condannato,
D'vn poco d'acqua brama hauer aita,
Scopre l'horrendo, e misera il stato,
Del Peccator, e ad emendar l'impita,
Mentre di ben opar tempo si troua,
Che'l pentir dopò morte più non gioua.

Ven. Piantata dal Padron vien la gran vigna,
E ne raccoglie di cortese frutto,
Onde minaccia la gente maligna,
Che'l proprio Figlio à morte gli hà condotto,
È à nuoua nation, ma più benigna,
Promette dar l'heredità del tutto,
E fare i fidi suoi Agricoltori,
Della vigna del Ciel habitatori.

Sabb. Ecco il Prodigio giouane, che torna
Al caso Padre, ed ei hiero Paccoglie,
Quindi mostra, che l'huom, il qual soggiorna
Nel vitio vn tempo, e poscia se ne scioglie,
E che pentiro ad emendar ritorna,
La vita sua, le sue sferate, uoglie,
Humiliandosi à Dio clemente, e buono,
Ritroua sempre in lui gratia, e perdono.

A

3

Dom.



Dom. 3. Discaccia il Rè del Baratro infernale,
È à simil segno mostra chiaramente,
Com'egli è il gran Motor vniuersale,
Onde d'intorno poi gridar si sente,
Beato sia quel santo ventre, il quale
T'hà portato, & ci dir soauemente,
Beato chi ode il verbo del Signore,
E lo conferua dentro del suo core.

Lun. Col riprender sua Patria sconoscete,
Qual cerca hauer da lui prodigi, e segni,
Mostra quanto peruetfa hoggi è la gente,
Cagion che Dio con noi spesso si sdegni,
Però chi lui vuol ritrouar clemente,
Col piè le sue sant'orme offerui, e segni,
Acciò ch' à noi come à quel popol empio,
Non si nasconda, & eschi fuor del Tempio.

Mar. C'insegna col correger questo, e quello,
Vn'atto ver di caritate ardente,
E come amar si deggia il suo fratello,
Con puro core, e con sincera mente,
Però non isfodrar il tuo coltello,
Contr'esso poiche Christo onnipotente,
Non sol perdona, à chi lo prende, e lega,
Ma ancor per sua salute il Padre prega.

Mer. Biasmano i Scribi la Scuola di Christo,
D'immonditia di mano, e lor son rei,
Qua vien dannato il maldicente, e'l tristo,
Però non imitar gli stolli Hebrei,
Ma se de l'alto ben vuoi far acquisto,
Mostra con l'opre, che Christiano sei,
E sopporta l'ingiurie in pazienza,
Che sempre in Dio ritrouerai clementza.

Gio. La Suocera di Pietro vien sanata
Solo alla vista del gran Rè superno,
E nel pristino stato ritornata,
Ne più aggrauata vien da duolo inferno.

Mira

Mira dunque, e contempla qual sia stara
Sempre la carità del Verbo eterno,
E cerca di sanar l'anima tua,
S'al fin vuoi posseder la gloria sua.

Ven. Conuerte Christo la Samaritana,
Al fonte di Giacob, e mostra à tutti,
Che'l gustar l'acqua è cosa sciocca, e vana,
Che foima questi bassi, e amati frutti,
Et mostra l'acqua vna qual isana,
E trae la sete à chi hà i labbri asciutti,
Però corriamo al fonte di sua gratia,
Che'l cor d'amor diuin nutrisce, e satia.

Sabb. L'Adultera accusata, vien assolta
Dell'error suo pentita, e qui si scopre
Che sempre emende il Signor vede, e ascolta
E giudica ciascun secondo l'opre,
Però chi à lui con humiltà si volta
Soto'l suo scudo ei lo difende, e copre,
E quindi mostra manifestamente,
Che sempre troua gratia chi si pente.

Dom. 4. Satia ben cinque milla, e più persone
Christo sol con dua pesci, e cinque pani,
Pescia dodicci Cossin ne ripone,
Ch'auanzar loro, su i monti sopranti,
Ecco la gratia sua, ch' à ogni stagione
Moltiplicata vien dalle sue mani,
Con la soprabondante caritate
A chi siede in sul sien de l'humiltate.

Mar. Del Tempio scaccia i perfidi Mercanti,
Col suo sigello, e getta sotto sopra
Le lor botteghe, e i banchi tutti quanti,
Ne vuol che nella Chiesa alcun s'adopra
In cose vile, e à chi gli officii Santi
Sprezza, castigo da secondo l'opra,
E colui che non cura il diuin rito,
Seneramente vien da Dio punito.

Mar.

Mar. S'ammirano i Giudei de la Dottrina,
Che predicando sparge il saluatore,
E ciascu per vdirlo s'auicina,
E n'hanno meraviglia, e gran stupore,
E la parola sua santa, e diuina,
A gran parte di quelli infiamma il core,
E assai di lor confessan, ch'egli sia
Vero Figliuol di Dio, veto Messia.

Mer. Il lume dato viene al Cielo Nato,
Da Christo, con la terra, e con lo sputo,
Quindi mostra, ch'aprit l'occhio al peccato
Dei peccator ingrato, e del perduto
Tempo pentirti, e pianger il tuo stato
Sapendo, ch'in disgratia sei caduto,
A Dio per i tuoi falsi iniqui, e stolti,
Ma ancor ti saluara s'a lui ti volti.

Gio. Da la vita al Defunto Adolescente
E lo rende a l'affitta, e cara madre,
Quindi comprender puoi quanto potente
Ei sia, poiche de l'ombra, oscure, & adre,
Può trarti, e sù nel Ciel alto, e lucente,
Darti ti peso fia le sante squadre,
Perche a venir nel mondo sol fù eletto,
Per darne vita, e non per altro effetto.

Yen. Lazar risorger fa quattuadano,
E del sepolcro il tira, e gli da vita,
Con gran stupor di quel popol infano,
Che mira la potenza sua infinita,
Con si gran segno mostra chiaro, e piano,
Ch'a risorger in gratia Dio t'inuia,
Però suol scisci, o peccator hormai,
Di tanti errori in cui sepolto stai.

Sabb. Dice, & afferma esser la luce vera
Il Signor nostro che da lume al mondo,
E che sol salua, chi in lui crede, e spera,
Chi fa il contrario dannan nel profondo.

Pic.

Pieno il cor resta à quella Turba fiera
D'ira, e di rabbia, e va fremendo à tondo,
E sputa verso lui veleno, e foco,
Ma contra Dio l'human poter val poco.

Dom. 5. Predica Christo al popolo ostinato
La verità, nè quel vuol ascoltarlo,
Ma tutto d'odio, e di disdegno armato
Prende le pietre in man per lapidarlo,
Così fai tu, o peccator ingrato,
Che mai non resti di perseguitarlo,
Onde per l'opre tue brutte, & inumonde,
Da gli occhi tuoi si leua, e si nasconde.

Lum. Per prender il Signor mandati sono,
I rei ministri, & essi restan presi,
Da la parola sua, del dolce suono
De suoi precetti Santi, i quai palefi
Esso gli fa, tal che di Cristo in buono
Cangian l'animo lor, nè d'ira accesi
Più son contr'esso, ma ad vairo stanno,
E gloria senza fine, e honor gli danno.

Mar. Nega d'andar Giesù nella Giudea
Poi vi va di nascosto, e qui ne mostra,
Che non si deue, oie sia gente rea,
Andar à far di le palefe mostra,
Turdonque d'Christian, che ne l'Idca,
Porti scolpite ogn'hor la fede nostra,
Seguita Christo in tutti i tuoi effetti,
Che in lui son tutti i ben, tutti i diletti.

Mer. Dice il Signor, che chi i suoi detti osserua,
Esaltato sarà nell'altra vita,
E chi i precetti suoi nel petto serua,
Sù nel Regno del Ciel sarà salita,
Penfacci dunque, e questo in te confetua,
Ne ti costar da sua bontà infinito,
Poi che si largo campo ti prepara,
E ti da del tuo ben caparra, & Ara.

Gio.



Gio. A piedi di Gesù la Peccatrice
Si getta, e i piè di lacrime gli lava,
Ecco la penitenza, che felice
Fa il peccator, e de le man lo cava
Del demon rio, tu dunque la radice
Del vizio spianta, e se ti punge, ò giara
La tua coscienza, corri à pie di Christo
Che della gloria fui farai acquisto.

V. r. Fanno gli Hebrei consiglio, e Caifa iniquo
Profetizza, che vn'huomo dee patire,
Per tutti, e con pensier falso, & obliquo,
Concludon, che sol Christo hà da morire,
Hor tu, che dormi nel peccato antico
Svegliati, e pensa, che pel tuo fallire,
Vieni condannato, con tormento atroce
Il tuo Signor al legno della Croce.

Sabb. S'ode Christo dal Ciel glorificare,
E da le Turbe in terra riuerire,
Qui mostra, che da noi magnificare
Si deue, come eccelfo, & alto Sire,
Abbastarsi h umilmente, & adorare
Suo Santo nome se voglian fruire,
Dopò, che l'alma sia spirata in noi
La gloria eterna con i Santi fuoi.

Dom. 6. Nella Cittade Santa il Creatore
Trionfa, & ode con soauì canti
Gridar Osanna, e viua il saluatore,
E sotto i piedi suoi si endere i manti,
Tu dunque se non vuoi del gregge fuore,
Di lui vscir con gl'altri à lui innanti
Forma santhinni, & rende gratie, & ora,
Che di sua passion s'appressa l'hora.

Lun. Siede in Bethania ad vna ricca mensa
Di dua sorelle, e pretiosi vnguenti,
Vna di quelle à i piedi suoi dispensa,
Orde n'hà Giuda al cor graui tormenti.

E fre.

È fremo entro se stesso, e vender pensa,
A quelle Turbe false, e mefredenti,
Il suo dolce Signor santo, e benigno,
Per Auaritia il traditor maligno.

Mar. Hai da Marco il successo di sua morte,
Acciò possi pensar la notte, e'l giorno
Il suo duro patir, acerbo, e forte,
E far piangendo à lui col cor ritorno,
Hor se brami con esso entro le porte
Del Paradiso entrar, e farti adorno
De la sua gloria, e starui eternamente,
Battiti il petto, e chiamati dolente.

Mer. Da Luca il terzo de gli suoi Scrittori,
Con questo stile à meditar t'inuira
La Croce, l'aspra morte, e i gran dolori
Di Christo, sol per datti eterna vita,
Però à piedi di quella con clamori,
Di pietà pieni, e con la mente vnita
Alla deuotion, fà vscir in tanto
Dal petto aspri sospir, da gli occhi il pianto.

Gio. Dona in cibo il suo corpo, e i Sacramenti
Ordina, e i piedi à suoi lava per dare,
Esempio d'humiltade à noi credenti,
E nella caritate ammaestrare
Indi scopre le pene, e i gran tormenti,
Che sopportar conuien per noi saluate,
Et humil si prepara in tal supplicio,
Qual puro Agnello andare al sacrificio.

en. A pianger caldamente sei chiamato,
Nel dì che'l suo morir il tutto piange,
Ecco la Luna, e'l Sol tutto oscurato,
Et ognà cosa si tormenta, & ange,
Ecco del Tempio il gran velo spezzato,
La natura patisce, e par che cange
Il Ciel la faccia, e fin del Centro il fondo
Langue, al morir del Redentor del Mondo.

Sabb.



Sabb. A sepellire il vicio santa Chiesa,
T'inuita hor ch'è sepolto il tuo Signore,
Però camina alla celeste impresa,
E solleva la pietra del tuo core,
Con pensier fermo di non far offesa,
Mai più per tempo alcuno al Creatore,
Ma seco rinouar gli giorni tuoi,
Ment'ei ti chiama, e fin che far lo puoi.

Pasqua. Ecco risorto il Creator del tutto,
Con il vessillo della gran Vittoria,
Ecco l'empio Sathan vinto, e distrutto,
Ecco la Santa Pasqua per memoria,
Ecco il Limbo spogliato, e acciò ridotto,
Sia il primo Padre alla superna Gloria,
E fuor canato de' suoi lunghi pianti,
Con tutti gl'altri Patriarchi Santi.

nom Seguita.
Eccolo gloriofo, e trionfante,
Alla sua cara Madre apparir pria,
A Maddalena, à Pietro, e à tutte quante,
L'altre sue genti, come ver Messia,
A Tomaso mostrar le piaghe sante,
E consolar i Pellegrin per via,
Dar la pace à i Discepoli, e far quanto
A noi rapporta l'Euangelio Santo.

Conclusione.
Hor che salita sei alma diuota
Al sommo de la Scala Trionfale,
Fà che la mente tua resti remota
Da i vicij, e s'appra, che caduca, e frale
E questa vita, e d'ogni gaudio vota,
E che'l sperar in Dio sol gioua, e vale,
Però con lui ti lasse, e vò pregatti,
Nella sua Santa gratia conseruatti.

LIB. I. FINE.

